

LA STORIA

Piccola impresa di agrobiotech



La promotrice. Gabriella Colucci, ricercatrice
Il percorso. Da San Diego al degrado della periferia

Arterra: la California a Napoli Est

► Continua dalla prima

L laurea in agraria nell'89, poi la solita trafila di curriculum spediti e porte sbarrate. Trascorrono tre anni e la Colucci vince una borsa di studio dell'allora Comunità europea in agro-biotecnologie, un percorso che rende molto più appetibile il suo profilo professionale tanto che arrivano i primi contratti anche di rilevanza internazionale. Il salto di qualità la ricercatrice napoletana lo compie nel '95 riuscendo a ottenere un incarico alla Università di San Diego, alla corte di Martin Chrispeels, vate della biologia molecolare delle piante. La Colucci cambia l'oggetto di studio: prima lavora sulle specie vegetali per migliorarne la resistenza agli insetti, quindi individua in un fagiolo un gene utilissimo a limitare gli effetti collaterali delle chemioterapie. Proprio questa ricerca condotta in ambito medico fa sì che nel 2000 si accorgano di lei all'Arena Pharmaceuticals, industria farmaceutica a stelle e strisce in rapida ascesa che la nomina senior scientist affidandole il compito di guidare un gruppo di contrattisti. «L'esperienza in America - racconta la Colucci - è stata fondamentale. Lì ricerca e im-



In laboratorio. Gabriella Colucci (a sinistra) a lavoro nel centro Arterra Bioscience

sui risultati: due mondi che si parlano. Tuttavia - precisa la ricercatrice napoletana - non ho mai pensato di restare negli States a vita. Mi sento profondamente europea».

L'occasione si presenta nel 2004, quando Arena Pharmaceuticals discute con la Colucci la possibilità di creare uno spin off di ambito biotech con applicazioni in agricoltura. «Mi

presa - racconta - e non ebbi dubbi. Qualcuno si sorprese della mia scelta. Qualche altro mi seguì dall'America a Napoli, come Fabio Apone che oggi ricopre la carica di direttore scientifico». Arterra Bioscience, Pmi di eccellenza che dopo i primi cinque anni di esercizio conta 17 dipendenti con un giro di affari di circa 800mila euro, nasce in questo curioso modo. Nella società del cui capitale Gabriel-

la Colucci detiene il 55,5% sono presenti anche suo fratello, l'avvocato d'affari Paolo Colucci con il 10% così come il professor Chrispeels, mentre l'Arena Pharmaceuticals possiede il 2,5 per cento. Il rimanente 22% appartiene a Isagro, gigante nazionale degli agrofarmaci. «Erano nostri committenti - racconta la Colucci - si sono innamorati del progetto Arterra e hanno deciso di investirci, consentendo

ci di effettuare un importante aumento di capitale». Quello degli agrofarmaci (produzione di pesticidi e insetticidi per migliorare gli standard di coltivazione) è uno dei due filoni di ricerca della srl napoletana. L'altro riguarda la cosmetica: «Lavoriamo - spiega la Colucci - per individuare principi attivi a base di vegetali che serviranno poi per la produzione di creme». Anche in questo caso la committenza è illustre: parliamo di Intercos, multinazionale del make up con cuore italiano.

Ma cosa fa un'azienda a vocazione internazionale come Arterra Bioscience a Napoli Est? «All'inizio - risponde la Colucci - eravamo inquilini del Ceinge, il centro di biotecnologie avanzate della regione Campania, ma pagavamo un fitto salatissimo. Tre anni fa abbiamo allora deciso di investire su questa struttura di 600 mq, nella periferia orientale. Per ora - commenta - stiamo benissimo. La nostra, tuttavia, è soprattutto una scommessa sulla riqualificazione della periferia orientale cittadina, nella quale crediamo fermamente». E chissà che presto la California non esca dal civico 69 di via Brin e invada tutta Napoli Est.

Francesco Prisco

© RIPRODUZIONE RISERVATA